



Impresa
Antonio De Feo
Restauri



Restauro e Conservazione di Monumenti e Opere D'Arte
Via Eurialo, 72 00181 Roma Tel/Fax: +39 06786475

MUSEALIZZAZIONE E RESTAURO SCIENTIFICO DELLA BARCA ROMANA DI ERCOLANO

La complessità del restauro risiede nel fatto che il relitto, completamente carbonizzato e, quindi, con resistenza meccanica pressoché nulla, è ancora racchiuso in un doppio strato di VTR. Poiché la struttura navale non è autoportante, dato l'elevato grado di frammentarietà del legno, non è possibile rimuovere le due valve del guscio contemporaneamente. L'intervento di restauro nel suo complesso è eseguito in due distinte fasi, di cui l'intervento sulla superficie interna dello scafo è quella propedeutica al trasferimento del relitto sul supporto espositivo. Inizialmente si è eseguita la rimozione della porzione di guscio della zona di prua che copre il fasciame ripiegato sull'imbarcazione ed il pannello verticale a ridosso del terreno da asportare. Questa operazione ha consentito di mettere in sicurezza le strutture dello scafo in previsione del completamento dello scavo archeologico. Alla rimozione della VTR è seguita l'eliminazione per piccoli settori dello strato di gomma siliconica e degli strati di carta giapponese e di velatino aderenti. La pulitura è stata effettuata con tamponi e solventi organici in modo da non alterare la superficie e non perdere eventuali segni di riferimento della costruzione navale. Si è, in seguito, proceduto alla integrazione del consolidamento, ove necessario, ed al microincollaggio mediante applicazione localizzata di resina epossidica solubile in alcool delle numerosissime scaglie e porzioni di legno mobili. Sono state eseguite numerose microstuccature atte a ricostruire la continuità strutturale degli elementi dello scafo. Tali interventi sono stati realizzati con mescole epossidiche opportunamente colorate per non interferire con il colore nero di fondo dell'imbarcazione.





Soprintendenza
Archeologica
Napoli e Pompei



Ministero per i Beni e le Attività Culturali



Soprintendenza
Archeologica
Napoli e Pompei

Ufficio informazioni: +39 0817324338

Biglietteria: +39 0817777008

info@pompeisites.org

www.pompeisites.org

ERCOLANO

ORARI DI APERTURA

10,00/12,30 - 14,00/17,00
sabato e domenica

L'accesso è consentito a
20 persone alla volta

OPENING HOURS

10,00/12,30 - 14,00/17,00
saturday and sunday

Only 20 people visiting at any
one time please

Allestimento:



SANP - UFFICIO TECNICO POMPEI
DIREZIONE SCAVI ERCOLANO



SOSANDRA Srl - Servizi per i Beni Culturali

Allestimento realizzato in collaborazione con:



www.defeorestauri.com



Impresa
Antonio De Feo
Restauri

Restauri e Conservazione di Monumenti e Opere d'Arte

Restauri e Conservazione di Monumenti e Opere d'Arte

10125 - 10125

10125 - 10125

10125 - 10125

10125 - 10125

10125 - 10125

10125 - 10125

10125 - 10125

10125 - 10125

10125 - 10125

10125 - 10125

10125 - 10125

10125 - 10125

10125 - 10125

10125 - 10125

10125 - 10125

10125 - 10125

10125 - 10125

10125 - 10125



PADIGLIONE DELLA **BARCA**
boat exhibit



LA BARCA DI ERCOLANO

La conclusione della prima fase del restauro (realizzato con i fondi P.O.R. 2000-2006) della barca romana rinvenuta ad Ercolano sull'antica spiaggia, permette di aprire al pubblico uno dei reperti simbolo dell'antica città ed esporre, per la prima volta, tutta una serie di oggetti collegati al mare e alle attività marinare. Agli inizi degli anni '80 del '900, grazie ad un'intuizione di Giuseppe Maggi, in quel tempo Direttore degli Scavi, l'esplorazione archeologica davanti alle Terme Suburbane raggiunse la sabbia vulcanica dell'antica spiaggia,



dimostrando in modo incontrovertibile la posizione del litorale davanti alla città. Ma le sorprese erano appena iniziate: sulla spiaggia, e soprattutto nei magazzini che si aprivano su di essa, si rinvennero oltre trecento scheletri di Ercolanesi che avevano cercato riparo all'interno di quelle robuste arcate. La scoperta più importante avvenne il 3 agosto del 1982 quando nella zona davanti alle Terme Suburbane iniziò a emergere dal fango vulcanico la chiglia di una barca rovesciata dalla furia dell'eruzione. Questa era stata sepolta dai flussi vulcanici rimanendo sigillata nella coltre di fango che si indurì rapidamente garantendo, con la mancanza di ossigeno, la conservazione dei legni. La barca era lunga oltre 9 m, aveva una larghezza massima di circa 2,20 m e un'altezza massima di circa 1 m dalla chiglia al bordo. La linea somigliava quindi a quella di un grosso gozzo marinaro moderno. Prevedeva la presenza di due serie di tre scalmi per lato e poteva quindi essere mossa da tre coppie di remi. Era dotata di un timone esterno a remo che era bloccato alla barca da una cima, che è stata rinvenuta durante lo scavo. I lavori di restauro realizzati all'interno della barca hanno mostrato che le ordinate non erano a vista ma nascoste da un rivestimento di tavole di legno. Lo scafo si presentava quindi a doppio fasciame.



THE HERCULANEUM BOAT

The conclusion of the first phase of restoration works on the Roman boat found on Herculaneum's ancient shoreline (funded as part of the European Commission's 2000-2006 Regional Operational Pro-



grammes), allows the public to see one of the ancient city's star attractions and to display all the archaeological finds related to the sea and maritime activities for the first time. At the beginning of the 1980s, then Site Director Giuseppe

Maggi focused archaeological explorations on the area in front of the Suburban Baths where they reached the volcanic sand of the ancient beach, establishing the position of the shoreline in front of the city. This was just the beginning of the surprises in store: on the beach and, in particular, in the arched storage spaces that opened onto it, more than 300 skeletons were found. These were the people of Herculaneum who had sought refuge within the solid arches under the Sacred Area and the Terrace of Marcus Nonius Balbus, perhaps hoping to be rescued by sea. The most important discovery on the ancient shoreline took place on 3 August 1982, when the keel of a boat overturned by the force of the eruption began to emerge from the volcanic material in front of the Suburban Baths. The boat had been buried by the subsequent pyroclastic flows and remained sealed in the volcanic material which quickly hardened - as this kept oxygen out, the wood was preserved. The boat was more than 9 metres long, it was about 2.2 metres at its widest point and with a maximum height of about 1 metre from keel to gunwale. It



would therefore have been much like a large modern gozzo boat (a traditional fishing boat still seen in the Tyrrhenian Sea). It had three rowlocks on each side and could therefore have been manoeuvred by three pairs of oars. The rudder was a steering oar held onto the boat by a rope, which was found during the excavation. The hull was formed by 3cm thick boards held together by mortise and tenon joints, and attached to the planking with wooden pegs. Pegs were also used to join the frames, although they were then further reinforced by round head copper nails. The restoration work on the boat's interior revealed that the frames were not visible but concealed behind wooden panelling, showing that the hull was double planked.

LE ATTIVITÀ MARINARE AD ERCOLANO

Lo straordinario stato di conservazione dei legni nell'antica Ercolano, dovuto al particolare tipo di seppellimento vulcanico subito dalla città, ha permesso la conservazione di tutta una serie di reperti organici. Dall'area del complesso termale rinvenuto nei nuovi scavi nell'Insula nord occidentale provengono numerosi oggetti che attestano come le terme, fuori uso al momento dell'eruzione, fossero state trasformate in ambienti per il rimessaggio di barche e per il deposito di attrezzature legate alle attività marine.

Da questo complesso vengono resti di una piccola barca, attualmente in restauro. Parti di altre barche, già smontate in antico, rivelano la presenza di un'attività di manutenzione.

Allo stesso ambito si riconnettono il rinvenimento di un dritto di prora a forma di testa di serpente dipinto in rosso, di un timone a forma di remo, di 6 remi, di un accumulo di fasciame pronto per l'utilizzo. Collegato al mare e alle attività marinare è un argano verticale con ben conservati gli innessi per le assi di manovra e le ali verticali per la raccolta della corda.

Sempre all'ambito marinaro rinviano poi la scoperta di un rotolo di corda con poggiati numerosi strati di cuoio, di una rete da pesca e di un accumulo di pesi da rete in piombo. I numerosi ami, di tutte le dimensioni, rinvenuti a Ercolano attestano un'intensa attività di pesca dovuta alla vicinanza della città al mare.

Un cestino di vimini chiuso da un coperchio ha rivelato all'esame radiografico la presenza di un lungo cordino al quale sono collegati degli ami. Si tratta quindi del più antico palamito o coffa, un attrezzo ancor'oggi utilizzato dai pescatori.

Testimonianza dei rapporti commerciali dell'Ercolano del I sec. d.C. sono le numerosissime anfore rinvenute nel sito e provenienti da tutte le regioni dell'Impero.

Nelle anfore tipo Dressel 2-4 il vino campano veniva esportato in tutte le regioni dell'Impero. In anfore Spagnole, Cretesi, Palestinesi ed Africane invece arrivavano ad Ercolano salsa di pesce, vino, olio e frutta secca.



Spagna



Creta



Africa



Palestina



MARTIME ACTIVITY AT HERCULANEUM

The extraordinary state of conservation of Herculaneum's wood, due to the particular volcanic burial of the city underwreth, has allowed a series of organic finds to be preserved. The bath building found in the new *Insula Occidentalis* excavation area contained various finds that showed that the baths were not in use at the time of the eruption, but had been turned into spaces for laying up boats and storing maritime equipment. In fact a small boat, currently undergoing restoration, came from this building. Parts of other boats, already dismantled in the Roman period, show that maintenance work was taking place. Other maritime finds include: a red prow in the form of a serpent, a wooden rudder, six oars and a pile of planking ready for use. Again connected to the sea and maritime activity is the capstan: the slots for the manoeuvring bars and the elements for receiving the rope are still well preserved.

Also linked to sailing was the coil of rope found with several layers of leather laid on top, a fishing net and many lead fishing weights.

Hooks of all sizes have been found in Herculaneum, showing the intense fishing activity at the city due to its proximity to the sea. X-ray examination of a wicker basket closed by its lid revealed that it contained a long rope with a series of hooks attached. This is the oldest trawl line yet found, although it is a technique still used today by fishermen.

The large number of amphorae found on site illustrate Herculaneum's commercial relationships in the first century AD, as they come from all over the Empire.

Wine from the Campania area was exported to all the regions of the Empire in Dressel 2-4 amphorae. Instead Herculaneum received fish sauce, wine, oil and dried fruit in amphorae from Spain, Crete, Palestine and North Africa.

